

Aveva un disegno meraviglioso, diverso e più grande del Mumm 30, con un logo speciale, molto giovane e sportivo, il nome di uno champagne francese.

Scoprii che era una barca famosa, disegnata dallo studio americano di Bruce Farr, costruita nei cantieri Cookson per le regate dell'Admiral's Cup, quando, con la bandiera italiana, aveva trionfato nel 1995. Inizialmente, usciva dai cantieri Carroll Marine, poi fu costruita anche nei cantieri Bénéteau in Francia.

Era una barca da regata, un monotipo che gareggiava solo con imbarcazioni della stessa classe. Aveva il timone a barra! Aveva anche il *mast jack*, il pistone idraulico sotto l'albero per tesare le sartie. La randa misurava 37 metri quadrati, il genoa 38, il fiocco 25, per uno scafo leggero con dislocamento di 3.700 chili<sup>1</sup>.

L'unico problema era dato dal fatto che non amavo fare regate, non mi interessavano. Sognavo soltanto di navigare. Comprare una barca da corsa sembrava dunque un controsenso. Nacque così la mia sfida, il mio sogno: usare un monotipo da regata per fare una navigazione da crociera veloce, sportiva, performante.

Sognai di navigarci in giro per i mari. Quello scafo così aperto, dalle linee pure ed essenziali, suggeriva una navigazione impegnativa, ma speciale, di grande velocità ed emozione. Era un 470 ingrandito, con il bordo basso sul mare, una chiglia lunga, chiglia piatta, un pozzetto grande e spazioso, senza sedili, senza gavoni.

Ero entrata in un mondo diverso da quello dei cabinati da crociera e così non feci più valutazioni commerciali di convenienza, di buon investimento ma seguii soltanto l'istinto, l'entusiasmo, il sogno.

---

<sup>1</sup> *Nel libro di Umberto Verina, Il monotipo, Mursia, 1995, a pagina 80 compare proprio una foto del mio Mumm 36.*